

CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 15
NCTN: 00559421
ESC: S30 SBAA NA
ECP: S30
LC:
PVC:
PVCP: NA
PVCC: Napoli
PVCL: Camaldoli
CST:
CSTD: Napoli
OG:
OGT:
OGTT: celle
OGTQ: camaldolesi
OGTD: Le celle dei monaci camaldolesi
RV:
RVE:
RVEL: bene componente
RVES: 0055419
CR:
CRD:
CRDR: UTM
CRDX: E2451910.4
CRDY: N4523326.88
CRDZ: 457.5
UB:
CTS:
CTSF: 67 Avvocata
CTSD: 1978
CTSP: 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68,69, 70, 71
UBV:
UBVA: principale
UBVD: Via dell'Eremo
UBVN: 1
AU:
ATB:
ATBR: costruzione
ATBD: maestranze locali
ATBM: n.d.c.
RE:
REN:
RENR: intero bene
RENS: committenza
RENN: La fondazione dell'eremo, nel 1585, è dovuta alla munificenza di Don Giovanni d'Avalos d'Aragona, un ricco e nobile napoletano. L'eremo fu costruito secondo i dettami della regola camaldolese dovuta a S. Romualdo, monaco benedettino che all'elemento cenobitico, proprio della S. Regola, aggiungeva l'eremitismo "razionale" con la guida di un superiore e con momenti di vita in comune. Per questa ragione gli eremi dell'ordine, costruiti, come quello napoletano, ad almeno 2 Km. dall'abitato, in direzione nord - sud, lievemente in salita e contro i venti dominanti, erano composti da singoli alloggi autonomi per l'eremitaggio (comprendevano un piccolo giardino e orto, un pozzo per la raccolta dell'acqua, all'interno un vestibolo, una camera, un altarino per la preghiera, la legnaia, i servizi) raggruppati con un muro di recinzione, ai quali si aggiungevano la chiesa ed edifici di servizio per la vita in comune.
RENF: bibliografica
REL:
RELS: XVI
RELI: 1585/00/00
SI:
SII:
SIIR: singola cella
SIIO: livelli continui
SIIN: 1
SIIP: p. t.
SIIV: a elementi seriali
IS:

ISP: Tre file di celle si estendono a nord della chiesa e due a sud: le prime sono dieci e le seconde sono sei. Queste ultime vengono chiamate del noviziato e sono unite da un muro di cinta con due accessi agli estremi del viale centrale che le separa. Ogni cella è circondata da un muro di cinta e si apre su un piccolo giardino con un pozzo per la raccolta dell'acqua piovana. Dal giardino, salendo due gradini, si accede al vestibolo, a sinistra di questo si trovano i servizi igienici e una camera (in origine era la legnaia), di fronte, a destra, è la porta che immette nella camera adibita allo studio ed al riposo notturno, di qui si passa nell'oratorio dove vi è un semplice altare. La struttura è in muratura di tufo; gli ambienti sono coperti da volte a botte; la copertura è a tetto.

PN:

PNR: singola cella

PNT:

PNTQ: p. t.

PNTS: cella camaldolese con giardino

PNTF: rettangolare

PNTE: giardino//pozzo//camere

FN:

FNA: tufaceo

FNS:

FNSU: intero bene

FNST: continua

FNSQ: con sottofondazione (continua)

FNSC: muratura a sacco

FNSM: blocchi di tufo

SV:

SVC:

SVCU: intero bene

SVCT: parete

SVCC: in muratura

SVCQ: continua

SVCM: tufo

SO:

SOU: intero bene

SOF:

SOFG: volta

SOFF: a botte

SOFQ: a tutto sesto

SOE:

SOER: intera volta

SOEC: muratura

SOES: blocchi regolari

CP:

CPU: intero bene

CPF:

CPFG: a tetto

CPFF: a due falde

CPFQ: a falde simmetriche

CPC:

CPCR: intero tratto

CPCT: travatura su muri

CPM:

CPMR: intera copertura

CPMT: tegole

CPMQ: marsigliesi

CPMM: laterizio

MD:

MDT:

MDTU: al lato del giardino

MDTT: pozzo

MDTQ: di raccolta dell'acqua piovana

MDTC: muratura

MDTM: tufo//pietra lavica

MDTP: accanto al pozzo di raccolta vi è la vasca di decantazione con ghiaia, dove veniva aggiunto il carbone per rendere l'acqua bevibile

MDT:

MDTU: intorno alle celle e al viale di separazione

MDTT: muro di cinta

MDTC: muratura

MDTM: tufo//laterizio

MDTP: alto un paio di metri e chiuso superiormente, in entrambi i lati, da una fila di tegole poste su una fascia a colore contrastante

PV:

PVM:
PVMU: intero bene
PVMG: in cotto
PVMS: a riquadri 20x20
PVM:
PVMU: gradini d'ingresso
PVMG: in pietra lavica
PVMS: lastroni
DE:
DEC:
DECU: celle
DECL: esterna
DECT: cornice
DECQ: l'ingresso ai giardini e le aperture sono evidenziate da una fascia liscia di tonalità più scura
DECM: intonaco
DEC:
DECU: ingresso al viale delle celle
DECL: esterna
DECT: trabeazione
DECQ: la porta di ingresso in legno è inserita tra due colonne con capitello ionico che reggono una semplice trabeazione modanata con frontespizio triangolare. La copertura dell'ingresso è in tegole
DECM: muratura di tufo//intonaco//laterizio
CO:
STC:
STCR: intero bene
STCC: ottimo
RS:
RST:
RSTR: intero bene
RSTI: 1998/10/00
RSTF: 1999/12/00
RSTT: In occasione dei fondi stanziati per il Giubileo 2000, le celle sono state trasformate in piccoli appartamenti per alloggiare gli ospiti del convento.
US:
USA:
USAR: intero bene
USAD: alloggi per le suore e per gli ospiti
USO:
USOR: intero bene
USOC: destinazione originaria
USOD: celle per i monaci eremiti
TU:
CDG:
CDGG: proprietà Ente ecclesiastico
VIN:
VINL: L. 1089/1939
VINA: art. 4
VINE: intero bene
AL:
SFC: 1
FTA:
FTAN: 00479G
FTAP: fotografia colore
DO:
IGM:
IGMN: F°184 I S.O.
IGMD: Napoli
CM:
CMP:
CMPR: compilazione della scheda
CMPN: arch. Lorenzello Monica
CMPD: 2001
FUR: arch. Mascilli Migliorini Paolo